

IL LAVORATORE

Nummer: 6/2015

År: 45

Pris: 30 kronor

” Istruitevi perché avremo bisogno di tutta la nostra intelligenza.
Agitatevi perché avremo bisogno di tutto il nostro entusiasmo.
Organizzatevi perché avremo bisogno di tutta la nostra forza.”
Antonio Gramsci



**Sereno Natale e Felice Anno
Nuovo a tutti i nostri lettori !**

In questo numero:

Editoriale	3
Intervista a Melania Mazzucco.....	4-6
Avvenimenti.....	7
Il natale degli emigranti.....	8-9
Livelli di vita.....	10-11
Il valore di una foto.....	12-13
Dante e la lingua italiana.....	14-15
Rubriche e notizie.....	16-24

Editore:

FAIS (Federazione delle
Associazioni Italiane in Svezia)
Italienska Riksförbundet

Responsabile editoriale:

Aldo Percich

Redattore:

Guido Zeccola

E-mail: zeccola@fais-ir.com

In questo numero:

Patrizia Bancale

Angelo Tajani

Fulvio Leone

Mauro Luppichini

Gilda Melodia

Riccardo De Matteis

Sergio Mei

Guido Zeccola

Layout:

Guido Zeccola

Marja Beckman

Traduzioni:

Guido Zeccola

Redazione:

IL LAVORATORE c/o FAIS
Bellmansgatan 15, 1 TR
118 47 Stockholm
08-345710

E-mail: zeccola@fais-ir.com

Prezzi:

Årsprenumeration: 150 SEK

Ett nummer: 30 SEK

Bankgiro: 434-0345

Annunci:

Helsida: 1 500 SEK

Halvsida: 750 SEK

Kvartsida: 325 SEK

Tipografia:

TMG Sthlm -
den nya tryckfriheten
ISSN 0281-7764

Homepage:

www.italienaren.com

Editoriale

Care lettrici, cari lettori.

Il 2015 sarà certamente ricordato come l'anno delle grandi, immense migrazioni. Un avvenimento che ha oscurato o almeno messo in secondo piano tutti gli altri. Tuttavia queste migrazioni di popoli sono in realtà sempre storie di individui e delle loro famiglie che fuggono chi l'orrore dei massacri, chi la povertà e la fame. Vorrei invitare ad una riflessione.

Vent'anni fa sulla Terra c'erano 5 miliardi di esseri umani. Oggi siamo oltre 7 miliardi. In questo scenario le migrazioni non si fermeranno. Di fronte a un fenomeno epocale l'Unione Europea adotta provvedimenti risibili. Né è pensabile l'aumento delle superfici coltivate, che provocherebbe effetto serra e desertificazione. Occorrerebbe un piano internazionale di tutti i Paesi interessati a combattere le sacche di basso o nullo livello di istruzione, origini del fanatismo e del dogmatismo dai quali provengono i terroristi islamici.

Occorrono scuole e moschee organizzate e gestite da persone ben istruite in dottrina e democrazia e consapevoli dell'importanza del loro compito. Le moschee e le scuole devono informare, educare ai valori civili delle nostre società. Tutti devono avere un equo livello, anche minimo ma equo, di mezzi per vivere, alloggiare, nutrirsi, vestirsi. Le guerre sono da sempre una delle grandi cause di movimenti migratori. Si tratta di milioni di persone, come, per esempio, si è già verificato in Medio Oriente, nelle complesse lotte religiose, economiche, politiche tra Irak, Kurdistan, Siria, Libano e Turchia. Ma, nei decenni scorsi e nel presente periodo, anche in altre grandi aree del mondo, tra i vari Paesi africani sono notevolissime le grandezze degli strati di popolazioni ormai ridotte alla fame e alla sete. Milioni e milioni, queste sono le cifre che riguardano i movimenti migratori già in atto.

E', però, estremamente importante avere la consapevolezza che i fattori demografici, il sovrappopolamento, la bassa qualità dell'industrializzazione e la bassa produttività in ogni tipo di attività, agricoltura inclusa, nonché lo squilibrio fra popolazione ed economia sono i responsabili dei movimenti migratori. Noi tutti, abitanti dei Paesi sviluppati, dobbiamo acquisire la consapevolezza piena, profonda, della realtà di questi mutamenti nella distribuzione e nelle condizioni di vita delle popolazioni interessate. Non basta sapere, occorre la piena consapevolezza, per rendersi conto che i movimenti migratori non sono temporanei, aumenteranno in modo considerevole anno dopo anno, non si potranno fermare erigendo muri idioti, si tratta di un fenomeno epocale.

Buon Natale e Buon Anno a tutti!

Guido Zeccola
zeccola@fais-ir.com



Copertina:
Francesco
Foschi Paesaggio
invernale con
una famiglia di
contadini

Una ricerca sociale che diventa romanzo.

Intervista a Melania Mazzucco

Melania Gaia Mazzucco è una scrittrice italiana molto letta e molto celebre. La sua attività artistica non si limita ai romanzi. Numerosissime sono le sue ricerche sulla storia dell'arte su quotidiani italiani che spesso vengono raccolti in volume
Melania Gaia Mazzucco era invitata alla annuale fiera del libro a Göteborg e poi a Stoccolma invitata dall'istituto italiano di Cultura. La scrittrice ha pubblicato

in questi giorni Du är som du är (Sei come sei) per la Contempo che precedentemente aveva pubblicato il suo Limbo. Presso la Norstedts la Mazzucco ha pubblicato qualche anno fa un altro romanzo: Vita. Ho incontrato Melania Gaia Mazzucco per un'intervista.

Volevo iniziare con una domanda sulle relazioni tra scrittura (la scrittrice) e il critico d'arte.

-Ho scritto un libro Il museo del Mondo che si compone di 52 ritratti tutti pubblicati precedentemente sul quotidiano italiano La Repubblica. Questo dopo il romanzo sul Tintoretto La lunga attesa dell'angelo e la mastodontica biografia, più di mille pagine, sullo stesso Tintoretto: Giacomo Tintoretto e i suoi figli. Storia di una famiglia veneziana.

In realtà come formazione



sono una storica delle idee e una contemporaneista. Ho iniziato col Tintoretto perché a Venezia ho visto un raro quadro del pittore, quadro non conosciuto ai più, La presentazione di Maria al Tempio a Cannaregio nella chiesa della Madonna dell'orto.

Un quadro che mi abbagliò. Da lì è cominciata una lunga ricerca su Tintoretto ed ho scritto un libro La lunga attesa dell'angelo che più di essere una storia o un romanzo sul Tintoretto, traccia il ritratto di sua figlia Marietta, molto brava che sarebbe potuta diventare molto nota alla pari delle pittrici alla corte spagnola come Sofonisba Anguissola. Ma il padre disse di no e la costrinse a stare con lui.

Poi però ho anche scritto il lunghissimo saggio sul Tintoretto e la sua famiglia. Questo fatto ha poi generato tutta una serie di nuove richieste di romanzi e biografie da parte di editori.

Così io, che non sono direttamente una storica dell'arte, mi sono trasformata in un "intendente" in un mecenate mio malgrado, cercando una armonia tra ricerca e lingua del romanzo.

Sei come sei è la storia di una coppia di omosessuali che, prendendo in affitto il corpo di una donna, danno alla luce una bambina. Ad un certo punto uno dei due, il donatore di sperma quindi padre biologico Cristian, muore e lì comincia tutta la storia tra il padre non padre sopravvissuto che viene definito inadatto a prendersi cura della figlia e la figlia che

a un certo punto lo ritroverà scoprendo un mondo a lei sconosciuto. Cominciamo a parlare dell'utero in affitto che anche qui da noi ha provocato polemiche.

-Io ho scritto la storia della relazione tra padre e figlia. I miei sono tutti romanzi sui rapporti tra persone, tra familiari, spesso tra padri e figlia. Questa volta mi sono occupata delle "nuove famiglie" e quindi del rapporto tra un padre gay ed una figlia che non ha mai avuto una madre. In Italia tutto questo è ancora tabù, ancora qualcosa di inconfessabile. Se addirittura ci sono dei problemi tra le famiglie di fatto, figuriamoci per quelle omosessuali. So che in Svezia la situazione è molto diversa e che lo stato riconosce queste coppie, il matrimonio, i figli. In Italia, ad onore del vero, bisogna dire che la gente, il popolo, in molti casi ha superato questi tabù. Ci sono centinaia di migliaia di famiglie arcobaleno e quindi ancor più numerosi sono, i nonni, le zie e i nipoti. La discriminazione diventa più difficile.

Il bacio della medusa, il suo primo libro, già affrontava questa problematica mi pare...

-Sì, era la storia dell'amore tra due donne in un ospedale psichiatrico agli inizi del 900. Il lesbismo si chiamava allora Tribadismo e si era ricoverati in manicomio per questo. Oggi all'Italia manca il coraggio politico per non discriminare. Tra la gente mi pare che le cose siano molto diverse. I politici hanno

timore della chiesa, un timore spesso infondato anche questo, perché solo gli ambienti retrivi di essa reprimono. Si tratta di un problema politico più che sociale. Questo libro Così come sei mi ha procurato dei problemi in Italia, come denunce e minacce. Quella che era una storia di una realtà sociale esistente è diventato un problema. Per la questione dell'utero in affitto, molti dicono che sono le coppie gay più agiate a poterselo permettere. Tuttavia non è solo la gente omosessuale ricca che vuole avere un figlio anche gli operai hanno lo stesso desiderio, ho incontrato molte coppie durante la mia ricerca prima di scrivere il libro. Così come sei fu attaccato da ambienti retrivi cattolici ma ha riscosso un grande successo in altri ambienti e non solo gay.

Limbo è un libro diverso. È la storia di un'ufficiale italiana in forza in Afghanistan che viene ferita gravemente in un attentato. La donna, Manuela Paris, continuerà ad essere guerriera anche tornando a casa e mai tradirà le motivazioni che le avevano fatto intraprendere la carriera di soldato.

-Io ero interessata a scrivere una storia che sfatasse un altro tabù quello delle donne soldato. Le donne hanno sempre ricoperto il ruolo di crocerossine, di ausiliarie almeno durante le due ultime guerre mondiali. Oggi partecipano a quelle che si chiamano forze di pace ma che in realtà sono forze di guerra, e lo fanno da vere guerriere. ►

► Soldatesse che come Manuela, vogliono fare carriera come tutte le altre. La letteratura non ha figure di soldatesse che ritornano a casa dopo la guerra. La donna soldato è vista come una contraddizione dal momento che la donna, che dà la vita, non può essere portatrice di morte. Se però consideriamo il romanzo cavalleresco ci sono figure femminili come Clorinda e Bradamante che sono vere e proprie guerriere. Per non parlare della letteratura nordica che ne è piena. Le lettrici italiane del 500 si riconoscevano in queste donne dell'Ariosto, non in Angelica. Poi dal 1600 in poi le donne in guerra sono sparite.

Manuela capisce di voler tornare in Afghanistan per fare bene quello che non era riuscita a fare, tuttavia non ci riuscirà.

Un giorno perfetto parla di una situazione urbana dove trionfa la disperazione, mentre Vita è storia di emigrazione.

Un giorno perfetto è la storia della fine di una famiglia dove un uomo maltratta sua moglie, cercando di ucciderla non riuscendoci. Un contro-noir dove alla fine l'uomo proverà ad uccidere i figli.

Anche Vita per il quale vinsi il premio Strega ed è pubblicato da Nordstedt è un romanzo "sociale."

È la storia di mio nonno che emigrò negli USA e Vita era la sua donna, che per una serie di ragioni non è diventata mia nonna. Quindi una storia di emigrazione. Studiando la mia famiglia ho scoperto che quella



storia di emigrazione era una storia comune a tutta l'Europa. Oggi, certo per mancanza di cultura e di memoria, non siamo ancora riusciti a trovare la giusta misura tra il passato che ci coinvolgeva direttamente e il presente che coinvolge altre vite ed altre realtà a noi esterne.

Qual è la differenza tra giornalismo e letteratura?

-In effetti tutte le mie storie nascono da un'inchiesta. Inchieste che poi io sviluppo e le trasformo in romanzo. Avventure di conoscenza che condivido con i lettori. Anche Limbo racconta una storia che nasce da un'inchiesta ed anche Vita, perché ho scoperto che mio nonno che era di Minturno, un paesino tra Roma e Napoli, non aveva mai visto Roma, mai visto Napoli. L'unica grande città che aveva visto era New York. Lui parlava soltanto il dialetto del suo paese, ed ha imparato o scoperto ad essere italiano negli Stati Uniti. Se ci pensi bene è la stessa storia per gli emigrati dal Bangladesh. Uomini e donne che ricordano i vecchi braccianti italiani del secolo scorso. Uomini e donne che scoprono un mondo del tutto diverso dal loro, e noi l'Italia diventiamo come l'America per mio nonno, solo che l'Italia non ti aiuta.

Comprendo che si tratta di storie nazionali diverse ma in America, quella di mio nonno, c'era una dimensione di accoglienza sociale per l'emigrante che in Italia e forse in Europa non esiste, o forse esiste ma solo in alcune nazioni come la Svezia.

Sta scrivendo qualcosa in questo momento.?

-Sto lavorando ancora a Museo del mondo e poi ad un romanzo abbastanza "avviato" e ho anche iniziato una lunga ricerca su di un'artista non conosciuta ai più, un po' come per la figlia di Tintoretto.

Cosa pensi dell'ambiente intellettuale e sociale svedese? Anche se qui sono stata diverse volte e non solo in relazione alla pubblicazione dei miei romanzi ho una esperienza limitata della Svezia. Sento che c'è molto da costruire, da noi esiste il thriller alla svedese, ma non si sa molto su tanti altri autori magari più interessanti, autori contemporanei intendo. Ma deve essere la stessa cosa anche per gli scrittori italiani penso. Da noi però si traduce molto forse di più che non in Svezia essendo l'inglese la vostra seconda lingua.

Intervista a cura di Guido Zeccola

Cari Connazionali,

Alla vigilia della mia partenza definitiva dalla Svezia per rientrare al Ministero degli Esteri a Roma, desidero scrivere questa lettera aperta per rivolgere un sentito ringraziamento a tutti, soprattutto ai tanti che mi sono stati vicini in questi anni a Stoccolma. Ringraziarvi, perché attraverso di voi ho potuto conoscere ed apprezzare la Svezia, paese di cui prima sapevo ben poco.

Ho avuto modo di incontrare personalmente soltanto una piccola rappresentanza della vasta e multiforme comunità italiana, e il mio pensiero va a tutti coloro che per i motivi più disparati hanno dovuto lasciare l'Italia per trasferirsi qui in Svezia. So che per molti di voi non è stato facile, però ho avuto modo di constatare che nonostante tutto ne è valsa la pena. Ho avuto l'impressione che la maggior parte degli italiani sia ben inserita in questa realtà e moltissimi hanno comunque voluto mantenere stretti contatti con la Comunità; ne è la prova l'attività del FAIS e delle varie Associazioni, le quali, adesso più che mai, dovranno essere il

contatto diretto con le Istituzioni in assenza del Comites che, come tutti voi sapete, in Svezia non è stato rieletto. A questo proposito voglio ringraziare per la fattiva collaborazione tutti i membri del Comites uscente, i quali per circa dieci anni sono stati "il ponte" fra i connazionali e questa Ambasciata. Sarebbe auspicabile che i tanti giovani nuovi arrivati si attivassero per unirsi e portare nuove idee.

Lasciatemi ricordare anche coloro che non ci sono più ed hanno lasciato un vuoto incolmabile. Mi riferisco a Luciano Mastracci dell'Associazione Abruzzesi nel Mondo e all'indimenticabile Oscar Cecconi, consigliere del CGIE nonché membro del Comites, del quale ricorderò non solo la competenza, ma soprattutto l'entusiasmo che lo distingueva e lo rendeva così speciale.

Approfitto quindi della cortesia riservatami dall'amico Guido Zeccola, Redattore di questa Rivista, per ricordare a tutti voi che la Cancelleria Consolare sarà in grado di fornire servizi migliori anche grazie alla vostra collaborazione. Per esempio



è importante comunicare sempre qualsiasi cambio di indirizzo e di stato civile (nascite, matrimoni, ecc.) in modo che si possa raggiungervi più facilmente, soprattutto in occasione delle elezioni politiche. Comunque ogni tanto è bene dare un'occhiata al sito dell'Ambasciata, a quello dell'Istituto di Cultura e a quello di Itallenaren.com aggiornati sulle novità di vario genere.

Colgo l'occasione per ringraziare anche tutti i miei diretti collaboratori che in questi quattro anni mi hanno sempre aiutato nel lavoro ordinario e, spesso, straordinario. Non ho ancora notizia su chi potrà essere il mio successore, ma troverete sempre la massima disponibilità da parte dell'ufficio.

A voi tutti un caro saluto e sinceri auguri per un sereno 2016.

Patrizia Bancale

E il presidente fu fatto cavaliere

Il 4 novembre, giornata delle forze armate italiane, si è svolta una piacevole festa alla quale hanno partecipato autorità internazionali e svedesi come il ministro alla difesa svedese Peter Hultqvist ed altre

nostre simpatiche conoscenze dall'Ambasciatore alla Direttrice dell'Istituto di cultura al Generale e a tante persone rappresentanti le associazioni che fanno parte della FAIS come il chirurgo Marco del Chiaro (azzurri) che è stato premiato con una prestigiosa onorificenza. Ma tra i premiati c'era anche il



presidente della FAIS **Manlio Palocci** che nell'occasione è stato nominato cavaliere. Auguri!

Gilda Melodia

Il Natale degli emigrati

Nel trascorrere della vita di noi tutti, si sente a volte il bisogno di staccare dalle incombenze quotidiane o settimanali. I due giorni di presunto riposo del finesettimana diventano anche loro una ricorrente routine non del tutto distensiva. Se con spirito globalizzato consideriamo le varie etnie, i vari paesi, le varie comunità religiose, ci accorgiamo che in tutti vige la consuetudine di una pausa periodica di più largo respiro. In Italia un tale intervallo è il Ferragosto, mentre i paesi nordici hanno la San Giovanni, festa grosso modo coincidente col solstizio d'estate. I musulmani hanno il mobile Ramadan, che viene vissuto come una ricorrente festa serale. I cristiani, di tutte le dottrine, di tutte le latitudini e di tutte le meridiane, sono accomunati dalla Pasqua e soprattutto dal Natale, culmine del distacco collettivo dalle consuete faccende.

Molti italiani **di Svezia di prima** generazione avranno, spero e suppongo, un bel ricordo del periodo natalizio trascorso, più o meno giovani, nella Madrepatria. Tipici sono i ritorni occasionali degli emigrati per pochi giorni, per festeggiare, più che la nascita di Gesù Bambino, il rito del calore familiare della prima fase della propria vita. Erano ammirevoli i lunghi viaggi natalizi di lavoratori operosi e gagliardi, che si

intraprendevano, specie negli anni Cinquanta e Sessanta, in treni stipati provenienti dalla Germania e diretti giù giù fino in Calabria o in Sicilia. Questi spostamenti ferroviari di andata e ritorno sono oggi un bel ricordo, non esistendo le circostanze già da lunga pezza; ormai si viaggia in aereo a prezzi stracciati oppure in macchina attraversando il cuore dell'Europa.

Ma il più bel ricordo di Natale per molti può significare, oltre a genitori e fratelli, un esercito di cugini, zii, cognati, amici di famiglia, bambini e fidanzatini, tutti felicemente riuniti insieme. C'erano probabilmente anche i nonni se non erano già passati a miglior vita. Ai loro tempi ne avevano fatto tanti, cinque, sei, fino a dieci; e taluni numeravano i figli maschi, tranne s'intende il primogenito il cui nome era scontato: Secondo, Quinto, Ottavio. I loro figli ne hanno fatto solo due, tranne le solite eccezioni, e oggi giorno è tanto se ne fa uno solo.

Ci si riuniva in casa di chi aveva più disponibilità logistiche e pecuniarie, e si facevano escursioni a frotte in casa di amici e conoscenti. Tartine ben assortite, brioscine imburrate e infarcite di prosciutti formaggi e salamini, e poi stuzzichini di ogni sorta. Dolcetti abilmente

confezionati da provette ed entusiaste casalinghe; e non poteva mancare lo spumante nostrano, chiamato impropriamente champagne.

In certe famiglie allargate, alla gloriosa tombola che procedeva a forza di fagioli, si affiancavano altri giochi più smaliziati, con carte italiane o francesi: sette e mezzo, macao, baccarà, il mercante in fiera. I più volenterosi capifamiglia facevano il banco, e si puntavano soldi veri, perché si matenesse viva l'emozione, ma per piccole somme, monete e monetine. In fondo era una consuetudine innocente perché si giocava soltanto nel periodo natalizio, e quasi sempre per ciascuno la festa si concludeva a tarda sera con piccolissime vincite o perdite.

E se era pranzo, il sovrabbondante menù poteva variare anche a seconda dell'asse nord-sud. Ad esempio pasta con le sarde a Palermo, capitone a Napoli, tortellini alla bognese verso il nord, ossobuco a Milano, tacchino ripieno e lenticchie a Roma e in tutto il Bel Paese. E gli stucchevoli dolci erano, a seconda, cassata siciliana, torrone, cantuccini toscani, panforte di Siena. Comunque tutti gli italiani, dalla Vetta d'Italia a Lampedusa, erano (e sono) uniti e accomunati dall'eredità di San

Babila, il rituale Panettone, poi coadiuvato dal pandoro veronese.

E si faceva il presepe e l'albero di Natale, non solo a uso e consumo dei bambini. Prima dell'avvento del banale e pratico albero in plastica, se non si trovava l'abete, andava bene anche un pino. E alla Standa e all'Upim era uno sfoggio di ninnoli, palle e palline di varie dimensioni e di tutti i colori; e, oltre alla Sacra Famiglia, una folla di Re Magi, pastori, pecorelle e capelli d'angelo. Non tutti potevano permettersi di comprarli, ma l'ingresso era libero anche a quel tempo (c'era scritto) e lo spettacolo gratuito.

Come è cambiato il Natale dei nostri giorni? Il Natale che viviamo in Svezia è diverso da quello mediterraneo? In un'Europa i cui paesi si assomigliano sempre di più, le differenze ci sono, ma non credo siano molto grandi a Natale. Il panettone, un po' come la pizza globalizzata, è arrivato quassù già prima di molte altre specialità alimentari. Man mano le ricette italiane, fatte salve quelle tradizionali con le varianti di un tempo, si sono moltiplicate, diversificate, vieppiù sofisticate; Google ce ne dà una ricca messe.

Ciò che unisce il nord e il sud europeo di tradizione cristiana mi sembra sia un'evoluzione comune: il più accentuato carattere commerciale. Strenne piccole e grandi a dritta e a manca, a figli e nipoti, a parenti stretti e lontani, ad amici, a



collegli, a vicini di casa, a dirimpettai. Ma che ce ne facciamo di tutti questi regali e regalini? Io posseggo già tutto ciò di cui ho bisogno. Per fortuna è invalsa la consuetudine di ritornare al negozio con l'indelicato scontrino per scambiare. Al posto di questa profusione commerciale, non sarebbe meglio devolvere i nostri soldi in beneficenza, di cui c'è gran bisogno? Anche Bambinello Gesù era poverello, e inoltre in Italia ce n'è una certa tradizione: «non fiori ma opere di bene».

Ma gli antropologi ci insegnano

che donare è appagante, e soprattutto rafforza i legami con le persone che ci sono care. E poiché nelle società opulente c'è abbondanza di tutto, spesso si cerca di regalare qualcosa di inusitato. Carissimi amici mi hanno regalato un cespuglio e non so che farmene, dove metterlo e come curarlo. Ma non importa, quel che vale è l'amore, l'affetto, il calore, la stima, la vicinanza della gente che ci circonda; e, se è vero, a Natale diventiamo tutti un po' più buoni, specie, come si dice in Svezia, mangiando i biscotti alla cannella e allo zenzero.

Fulvio Leone

Livelli di vita. Un racconto

Göran andò in pensione e subito dopo morì Malin, sua moglie, per un cancro incurabile.

Questo un anno prima.

Non gli era stato facile venire a patti con il vuoto ereditato da quella morte. Così spesso Göran le parlava, e quando si rendeva conto che lei non poteva essere lì in carne ed ossa, si spezzava in singhiozzi e in un pianto inconsolabile. E ciò non solo quando si trovava solo soletto in casa, versava grosse lacrime parlando di lei anche alla pizzeria dove s'incontrava con gli amici per una o due birre. Io che a quel tempo ero nuovo nella compagnia la prima volta che assistei alla scena mi sentii così imbarazzato da non da non saper cosa dire. I sentimenti hanno una radice profonda nel cuore, mi dissi infine, e quest'uomo ne è la prova. Gli altri, oramai abituati a quelle crisi di pianto, gli battevano una mano sulla spalla facendo "su coraggio, non ci pensare, prendi un'altra birra". Era un appassionato di fotografia Göran. Lo vedevo spesso con la sua sofisticata Minolta appesa al collo che d'improvviso poteva puntare senza scrupoli su di noi o altri clienti di "Amigos". D'estate sedevamo ai tavolini all'aperto ed eccolo arrivare con quel suo cappello alla cowboy, occhiali piccoli tondi e scuri, barbetta bianca. Poi con aria seria stringeva la mano a tutti. Le guance erano rosse e punteggiate di giallo per un enzima che aveva cercato di combattere con un unguento a base di cortisone, ma con l'inaspettato risultato di rinvigorire l'infezione.

Le guance infuocate, i piccoli occhiali scuri, la Minolta e il cappello da cowboy: quello era Göran.

Pochi giorni dopo, con l'ingenuo ed empatico proposito di alleviare l'inconsolabile sofferenza per la morte della moglie gli prestai un libro, Livelli di vita di Julian Barnes. La prima parte consisteva in un saggio sull'arte della fotografia, mentre nell'altra metà Julian raccontava la morte dell'amatissima moglie e del doloroso periodo che ne seguì. Mi

sembrò un libro perfetto per la situazione in cui Göran si trovava. Non molto dopo per la verità riportandomelo non finì mai di ringraziarmi. Era il più bel libro che avesse mai letto in vita sua, disse. Ne fui molto contento, forse in qualcosa Barnes lo avrà aiutato, pensai. Ma Göran continuò imperterrito a versare lacrime parlando di Malin, ed io osservandolo piangere sentivo un gran rispetto per la profondità di quel dolore.

In uno di quei pomeriggi d'estate, in sua assenza, dagli amici venni a sapere qualcosa di più sulla vita privata di Göran. Che aveva cinque figli, tre maschi e due femmine, oramai adulti e sposati, e otto nipoti, ma che nessuno si prendeva la briga di mettersi in contatto con lui. Solo qualche telefonata di tanto in tanto, ma molto di rado. E lui, forse per orgoglio, non li cercava. Questo senz'altro aumentava la sua solitudine, pensai. Poi dissero che beveva, molto, fino allo stordimento, e che una volta perfino si era talmente ubriacato da non accorgersi che l'appartamento si stava allagando. Per tutta la notte aveva lasciato scorrere l'acqua nella vasca da bagno. Fu al mattino, sdraiato sul divano quando mise i piedi per terra che si rese conto che l'appartamento era una piscina. Questo gli costò caro. Per le riparazioni i risparmi che aveva erano a malapena sufficienti e fu costretto a chiedere un bel prestito alla banca. La quale cominciò a prendersi ogni mese un terzo della sua pensione. Poi gli amici dissero che trascorrevano ore su internet, seguite da lunghissime telefonate.

"Ha solo bisogno di una donna" fece ridendo Sven il meccanico, e gli altri ridendo annuirono. Ma io non risi, invece cercai di spiegare loro come Göran era una persona sensibile, affabile, mite, intelligente...ed era a causa di questa sua natura che ancora dopo un anno si portava dietro il peso di quella morte. Poi scusai pure il suo eccessivo bere "che forse è" dissi, "necessario se uno vuole riempire un vuoto altrimenti insopportabile". Infine suggerii a tutta la squadra di leggere Livelli

di Mauro Luppichini

di vita, “così forse capirete meglio lo stato d’animo di Göran”, conclusi sicuro di me.

“Ha solo bisogno di una donna” fece di nuovo Sven ridendo, “cosa credi che faccia tutte le notti su internet?”

Si cominciò a percepire un cambiamento nella natura, l’estate era agli sgoccioli e l’aria diffondeva i primi profumi dell’autunno.

Un giorno Göran non si vide all’ “Amigos”.

Trascorse una settimana.

Che gli sarà successo? ci chiedevamo. Uno di noi alla fine decise di chiamarlo al telefono...due, tre volte.

“Niente, non risponde” ci informò.

Eravamo tutti preoccupati per Göran.

Quel pomeriggio come al solito ci trovavamo lì in pizzeria, Sven il meccanico, Tommy l’autista di camion, Harif l’imprenditore, Alex dal Kenya, e Reggae. Parlavamo di calcio quando vedemmo Göran arrivare a braccetto di una pettoruta e panciuta signora...Era grande, enorme...Era così grassa che se ne avrebbero potuto fare due di donne. Sui cinquanta. Göran indossando un’elegante giacchetta si avvicinò a noi regalandoci il più grande sorriso mai visto, niente scure lunette e niente cappello, rasato e sprizzando felicità, e guardando la donna fece, “Questa è Arja, mia moglie. Ci siamo sposati la settimana scorsa a Helsingfors”.

Più tardi mi venne di chiedermi se tra le pagine di quel libro ci fosse stato qualcosa che in qualche modo mi era sfuggito.

Mauro Luppichini



Ricevitore satellitare Tivusat HD ad alta definizione con Smartcard TIVUSAT per la visione in chiaro di tutti i canali RAI e MEDIASET trasmessi via satellite incluso LA7 e LA7d. Il prezzo include la programmazione del ricevitore escluso l’installazione e l’attivazione della Smartcard.

Disponibili anche canali italiani in IPTV senza bisogno di antenna parabolica.

Per informazioni telefonare ad **Alfredo 073-18 23 814**

PREZZO 2.500:-

IL VALORE DI UNA FOTO

Personaggi da ricordare

Nel mettere un po' d'ordine nel mio enorme e disordinato archivio è spuntata all'improvviso una foto degli anni Sessanta. Tre personaggi che in quell'epoca erano un po' i pilastri della comunità italiana a Stoccolma, spuntando all'improvviso, hanno revocato ricordi di gioventù verificatisi in un periodo in cui la Svezia era ancora una terra vergine e Stoccolma paragonabile ad una città di provincia italiana. Era l'epoca in cui le nostre spiagge venivano frequentate da turisti nordici e i vitelloni dell'epoca, abbronzati e senza cerimonie, conquistavano le bionde vichinghe non abituate ai complimenti e alla romanticheria dei "latin lovers". Stoccolma era considerata il paese di bengodi e molti giovani, malgrado le possibilità di poter ottenere un permesso di soggiorno, si avventuravano in queste latitudini per seguire le Birgitte, Karin ed Ingrid che avevano conosciuto in spiaggia.

La missione diplomatica italiana era guidata dall'Ambasciatore Capomazza di Campolattaro, che il regista Ingmar Bergman inserì in uno dei suoi film, credo nel "Settimo Sigillo" con il nome di marchese Macopazza. In Ambasciata era spesso ospite Alberto Sordi che girava "Il diavolo". Quando diede il Party d'addio a Stoccolma, la direttrice di una organizzazione di indossatrici

e fotomodelle organizzò una sorpresa: quattro bellissime indossatrici sollevarono l'Ambasciatore e lo portarono in trionfo attraverso i saloni di Oakhill.

Le orchestre italiane godevano di una popolarità immensa nei night club e nelle balere erano decine i complessi che suonavano nei ritrovi svedesi. Ma ciò finì con l'avvento dei Beatles e i successi di Elvis! I ristoranti italiani a Stoccolma si contavano quasi sulle dita delle mani. Ma non era della vita in Svezia che dovevo scrivere, ma delle tre personalità presenti nella foto in questione. Sulla destra c'è il Vescovo di Stoccolma dell'epoca, Monsignore John Taylor: un americano cordiale e gentile con tutti che, con il suo sorriso schietto, conquistava la simpatia dei fedeli. Monsignor Taylor (1914-1976) fu nominato da Papa Giovanni XXIII mentre si trovava a Stoccolma e fu consacrato nel 1962 dall'Arcivescovo Bruno Bernard Heim, all'epoca Nunzio Apostolico delegato dei Paesi Scandinavi, nel salone blu (Blåhallen) del palazzo municipale della capitale. La cerimonia, mai prima effettuata in Svezia, fu messa in onda dalla televisione svedese. All'epoca in Svezia vi erano poco più di 30.000 cattolici e l'anno successivo, nel 1963, Monsignor Taylor inaugurò il Monastero delle suore Carmelitane a Glumslöv, in prossimità di

Helsingborg: il primo dopo la riforma che causò un violento dibattito in Parlamento. Nel 1966 la televisione svedese mise in onda per la prima volta la messa cattolica dalla Chiesa di Santa Eugenia, che fu abbattuta per dare spazio all'odierna Sergel Torg e alla Gallerian, trasferita in seguito a Kungsträdgården.

Monsignor Taylor rimase in carica fino al 1973, anno in cui si dimise.

*

Alla sinistra del Vescovo vi è Mario Orano.

In più occasioni Mario Orano, all'epoca Console onorario d'Italia, nel cui ufficio a Sveavägen era sempre nascosto dietro pile di carte e raccoglitori sulla scrivania e sui mobili che lo circondavano. Si rivolgeva al CIS, il Club Italiano Stoccolma di cui ero presidente, perché si portasse qualcosa da mangiare a bordo di una nave sotto sequestro, non avendo l'equipaggio avuto il salario da mesi oppure a causa dei sigilli fatti apporre dai cantieri navali per il mancato pagamento, da parte dell'armatore, di riparazioni effettuate. Colui che arrivava in Svezia, e verso la fine degli anni Cinquanta erano in tanti richiamati dal fascino delle ragazze bionde che affollavano le spiagge italiane, veniva accolto generalmente dal console Orano con bonaria rudezza. Il ritornello era sempre lo stesso: il nuovo



arrivato si presentava al consolato per essere aiutato a cercare lavoro e il console lo esortava a rientrare in Italia. Credo che tutti coloro che sono venuti in Svezia in cerca di avventura - quelli che normalmente definisco emigrati per amore, - abbiano sentito le esortazioni di Orano: «Meglio pane e cipolle in casa propria, credetemi!»

Mario Orano, dicevamo, proveniva dal giornalismo. Era stato corrispondente da Helsinki dell'Agenzia Stefani durante la seconda guerra mondiale. Nella capitale finlandese a quell'epoca, insieme ad Orano, vi erano altri due corrispondenti di guerra italiani: Indro Montanelli e Curzio Malaparte che, ammalatosi, si trasferì a Stoccolma, ospite del *envoyé* e Ministro Giuseppe Renzetti, ove scrisse "Kaputt", il libro che racconta la fine del secondo conflitto mondiale e che inizia appunto con la descrizione del parco di Oakhill, sede dell'Ambasciata d'Italia in Svezia. Durante la permanenza a Helsinki, Mario Orano aveva incontrato Katja, una minuta e dolcissima finlandese che

lo seguiva come un'ombra, amorevolmente, finché negli anni Settanta, il simpatico e gioviale "signor Consolato" - come lo chiamavo affettuosamente parodiando i magliari napoletani che l'ossequiavano in tal guisa - lasciò questa terra per passare a miglior vita.

Chi non ricorda le sue simpaticissime uscite in dialetto romanesco?

Di fronte al Vescovo c'è padre Masiero.

Era arrivato in Svezia come una furia nel 1953 - mi disse un italiano in un'occasione. Aveva 38, temperamento genuino veneto, parlava gesticolando, a volte in modo quasi violento, sempre disponibile al dialogo ed era un vulcano di iniziative. Un giornalista italiano in un suo articolo da Stoccolma lo definì "il don Camillo della Svezia". Fumava il sigaro e mi disse che faceva il vino con l'uva passita ed era buonissimo. Un giorno mi raccontò che nel 1950 c'erano solo 460 italiani a Stoccolma, ma nel 1960 erano già 1.258. Andava a trovare gli italiani nel

club di Nacka e di Gustavsberg, dove c'era una piccola ma attiva comunità italiana di ceramisti, provenienti per la maggior parte dal Lago Maggiore, che lavoravano nella fabbrica di ceramiche Gustavsberg.

In un'occasione, avendomi sentito parlare svedese, mi chiese come avevo potuto imparare la lingua così in fretta. Gli dissi che ero sì un *terrùn*, come mi apostrofava, ma che avevo abitato per sette anni sulle Dolomiti bellunesi ed avevo imparato il tedesco.

Fu allora che mi disse che aveva studiato a Innsbruck e grazie al tedesco e alla volontà ferrea di imparare lo svedese, era riuscito a farsi intendere nella loro lingua. In quell'occasione mi regalò la sua "Grammatica elementare della lingua svedese".

Puntualmente ogni mese arrivava il suo notiziario "Lavoro e Fede". Nel 1968, nell'apprendere la mia decisione di lasciare la Svezia per l'Italia, mi disse: «Se passi per Roma in autunno vieni alla Cecchignola perché mi è stata assegnata quella Parrocchia».

Angelo Tajani

Dante e la lingua italiana.

Intervista a Marco Santagata

Marco Santagata è uno dei maggiori dantisti (studiosi di Dante) esistenti in Italia. Professore all'università di Pisa ha naturalmente pubblicato moltissimi saggi e numerosi romanzi di cui il più recente Come donna innamorata è finalista al premio Strega. Come donna innamorata può considerarsi come la vita romanzata di Dante. A conclusione della settimana della lingua italiana nel mondo svoltasi (anche) a Stoccolma ad ottobre ho incontrato Marco Santagata e la direttrice dell'istituto italiano di cultura Virginia Piombo

Confesso che appena iniziato a leggere Come donna innamorata sono rimasto un po' perplesso, la vita romanzata di Dante mi son chiesto... ma poi pian piano sono passato dallo stupore alla meraviglia e il romanzo mi è piaciuto. Un Dante umanissimo che si lascia guidare da molti personaggi

concreti, prima di tutti dal poeta Guido Cavalcanti.

Il mio è un romanzo, come tale contiene una giusta dose di invenzione ma anche tanta esattezza di luoghi, di fatti e di persone. Io avevo alle spalle una biografia di Dante per la Mondadori dove ho svelato alcune cose che forse non si studiano a scuola. Dante nelle scuole è spesso una figura imbalsamata dalla routine dei luoghi comuni e dalle barriere dei programmi scolastici. Io ho cercato di recuperare la vita quotidiana di un genio. Guido Cavalcanti? Guido è un personaggio importante per Dante, all'inizio ma anche alla fine. È stato sicuramente il suo maestro poetico. Importante anche nel quotidiano di Dante. Cavalcanti apparteneva ad un ceto elevatissimo della società fiorentina e Dante ha potuto godere del suo appoggio. Un

sodalizio durato parecchi anni che si infrange quando Dante scrive La vita nova dove Dante riconosce le tante virtù di Guido ma anche il fatto di averlo in qualche modo superato. La figura di Guido viene poi recuperata verso la fine del mio romanzo quando Dante scrive l'ultima parte del Purgatorio. Qui Cavalcanti è elogiato come figura politica che si adoperò affinché il Guelfo Dante ritornasse dall'esilio. Dante si rammarica per questo amico che appunto per averlo difeso era stato anche lui costretto all'esilio e quindi, di lì a pochi mesi, alla morte.

È proprio Cavalcanti che esorta Dante a non vedere l'amore come qualcosa di astratto, ma altresì come dolore, sangue, lacrime di eros...

Si certo, ha ragione. Dante ascolta ma va per la sua strada, anche se alla fine del mio romanzo Dante dice che Cavalcanti è stato il suo Battista esaltandone la figura ma non tacendo i contrasti tra di loro. La figura di Beatrice, donna angelicata o donna vera che suscita desiderio proibito, essendo la giovane donna già maritata? Questa idea della donna angelicata è un po' un mito creato dalla didattica italiana. In realtà la poesia erotica medioevale non era molto diversa dalla nostra. Gli



Marco Santagata. Foto: Gian-Luca Rossetti



La direttrice Virginia Piombo e il professor Santagata. Foto: Gian-Luca Rossetti

Stil novisti che noi siamo soliti tratteggiare come esponenti per antonomasia dell'amore mistico e esoterico sono però i primi a fare i nomi delle donne che cantano e queste donne sono tutte maritate ed i cantori a loro volta sono anch'essi sposati. Insomma pare trattarsi più di poesia adultera che di poesia mistica. I poeti medievali usano metafore mistiche ma i loro amori sono assolutamente laici. C'era una tolleranza a quei tempi che non sarebbe più esistita e ci sono figure femminili davvero concrete senza dover aspettare il Tasso o l'Ariosto. Il matrimonio a quei tempi non era come oggi. Soprattutto per le donne.

È Dante ancora importante per la lingua italiana?

Per la lingua non più ma Dante è enormemente importante a livello internazionale Molto più oggi che nei secoli scorsi. Dante è tradotto in quasi tutte le lingue del mondo. Lo si usa nei comic, nella pubblicità, su internet spadroneggia nei videoart,

nei manga giapponesi ed in un'infinità di altre versioni. Dante è un poeta e narratore sul quale vengono proiettate verità estranee allo stesso, come per esempio in America latina dove diventa ispiratore delle rivendicazioni delle popolazioni autoctone o negli Stati Uniti dove Dante è paladino dei diritti civili dei neri. Si ci sono fenomeni analoghi anche per Omero, Shakespeare e pochi altri classici ma Dante è qualcosa che pare intramontabile.

Sta scrivendo qualcosa di nuovo in questo periodo?

Di narrativa no. Ho un mestiere e quindi non devo obbedire alle richieste dei miei editori.

Una domanda a Virginia Piombo. Oggi si conclude la settimana della lingua italiana nel modo dottoressa Virginia Piombo. Il Tema è la musica, perché la musica?

Il tema è proposto dal ministero, non è nostro. La relazione tra musica e lingua è un patrimonio

assodato. Dall'invenzione degli strumenti, ai grandi solisti e compositori.

Il tema è enorme e non è stato semplice. Abbiamo dovuto fare delle scelte. La prima scelta è stata quella di appuntamenti strettamente musicali. In particolare quel periodo storico il 700 quando tutta la musica europea parlava italiano. Una conversazione seguita da Concerto. E poi concerti con una chitarrista ed una soprano che attraversavano un lungo periodo della storia della musica partendo da Monteverdi. Il terzo ha riguardato una lezione di musica prendendo ad esempio il Rigoletto Bella figlia dell'amore nella trascrizione di List. Infine abbiamo avuto un appuntamento sulle sonorità della lingua italiana e concludiamo questa sera con l'intervento del professor Santagata su Dante Alighieri.

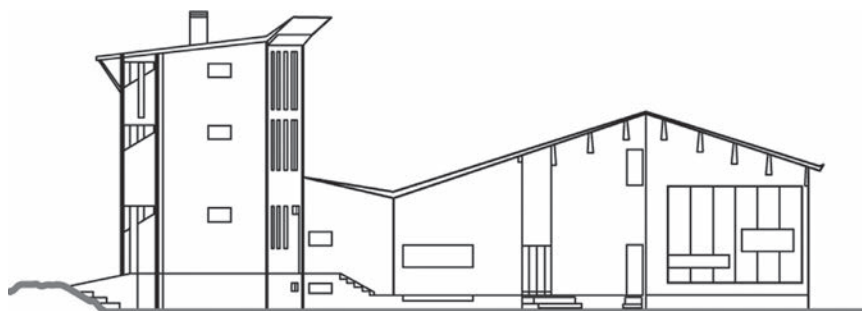
Intervista a cura di Guido Zeccola

Programma Istituto Italiano di Cultura

20 Novembre, Ore 19

Fabio Fusi in concerto (viola d'amore, viola)

Concerto di musiche composte per Marco Fusi da Axel Rudebeck, Ylva Lund-Bergner, Øyvind Mæland e Johan Svensson - **Musikvalvet, Stoccolma**



Italienska Kulturinstitutet «C.M. Lerici»

23 Novembre Perché e come imparare le lingue?

Giornata di studio dedicata agli insegnanti di lingue straniere (Tedesco, spagnolo, francese, italiano e portoghese)

Cervantes Institut – Goethe Institut, Bryggargatan 12 A

24 Novembre, Ore 18:00 Istituto italiano di Cultura

Omaggio a Pier Paolo Pasolini
Profezia l'Africa Regia di Pier Paolo Pasolini

25 Novembre, Ore 17,30

III conferenza del ciclo dedicato a Mariano Fortuny

Giovanni Isgro (Università di Palermo) *“Fortuny e la scena della luce”* (in italiano con traduzione in svedese in collaborazione con Fondazione Lerici e Hallwylska Museet **Hallwylska Museet**

26 Novembre, Ore 19,30

Voci vicine Spettacolo multimediale del *KammarensembleN* con musiche di Fabio Cifariello Ciardi In scena la giornalista Kajsa Ekis Ekman
Prima dello spettacolo 18:00-19:00 sala C Conversazione sul

cinema documentario, il cinema politico, il cortometraggio e la musica da film nel nostro tempo. Moderatore: Hynek Pallas critico cinematografico SvD, Kajsa Ekis Ekman, Niclas Gillberg, Uppsala Kortfilmsfestival Ivo Nilsson
Uppsala Koncert Kongress, sala B

27 Novembre, Ore 17,30 L'anima di un'isola, Capri

Proiezione del documentario realizzato da Salim Tarazi e, a seguire, inaugurazione di una mostra fotografica che lo stesso



Vulcano Etna.

autore ha dedicato all'isola del Golfo di Napoli. **Istituto Italiano di Cultura**

8 dicembre, ore 18

IV incontro ciclo su “Paesaggi, memorie e nazioni” *Viaggio sulle linee del fronte della Grande Guerra* (in italiano) **Paolo Rumiz**, scrittore e giornalista In collaborazione con Fondazione Lerici e Environmental Humanities Laboratory (KTH)
Istituto Italiano di Cultura

15 dicembre, Ore 18:00

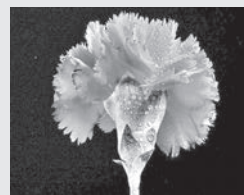
Omaggio a Pier Paolo Pasolini
Appunti per un'orestiade africana Regia di Pier Paolo Pasolini
Istituto Italiano di Cultura

Dino Stivanin 14/6-1935 – 13/12-2010

Cinque anni di dolore.

La tua memoria vive sempre in me.

Adriana



Baccalà gratinato

Ingredienti (4 persone)

Per il baccalà

-400 gr di polpa di baccalà pulita e dissalata -50 gr di scalogno -20 gr di olio extravergine di oliva -2 grammi di aglio pulito e tagliato a fettine -5 grammi di acciughe sott'olio -50 grammi di vino bianco secco -200 grammi di latte intero -200 grammi di panna fresca -noce moscata grattugiata -pepe nero macinato al mulinello

Per la gratinatura del baccalà

-20 grammi di Parmigiano grattugiato -10 grammi di burro a fiocchetti

Per la polenta

- 200 grammi di polenta fioretto (macinatura fina) -1,2 litri d'acqua -100 grammi di Prosecco -olio extravergine d'oliva -100 grammi di Asiago -sale e pepe

Per guarnire

-2 grammi di erba cipollina tagliata fine

PREPARAZIONE

Per il baccalà:

Pulire lo scalogno e tagliarlo a listerelle fini; tagliare a fettine l'aglio pulito.

Versarli in una casseruola con l'olio e farli appassire.

Aggiungere il baccalà sfogliato e i filettini d'acciuga, insaporire con la noce moscata e il pepe, bagnare con il vino bianco, latte e panna. Cuocere a fuoco lento per 10-12 minuti, quindi terminare la cottura in forno a 170 gradi

fino a quando il latte e la panna si asciugano.

Per la gratinatura del baccalà:

Togliere il baccalà dalla casseruola e adagiarlo in una pirofila imburata monoporzione (cioè 4). Cospargerlo con il parmigiano grattugiato e con i fiocchetti di burro e farlo gratinare in forno fino a quando è ben dorato.

Per la polenta:

Versare l'acqua in una pentola con il Prosecco. Portare a ebollizione, unire il sale e l'olio, aggiungere a pioggia la farina di polenta mescolandola con una frusta per evitare la formazione di grumi. Al primo bollore abbassare la fiamma e cuocere per 40 minuti circa. Quando è quasi pronta unire il formaggio Asiago e regolare di gusto. Stendere la polenta su una placchetta in uno spessore di circa 2 cm; farla raffreddare e poi tagliarla a triangoli e rosolarla alla piastra.

Per la presentazione:

Servire il baccalà nella sua pirofila con i crostoni di polenta e cospargere con l'erba cipollina.

Chef Sergio Mei

Panettoncini ripieni

Ingredienti (4 persone)

-4 panettoncini da 60/70 grammi l'uno -20 cl di latte -2 tuorli -60 grammi di zucchero - la scorza di un'arancia non trattata(eco) -10 cl di panna fresca -6 grammi di gelatina in fogli

PREPARAZIONE

Svuotare i panettoncini. Con un coltellino seghettato incidere la base lasciando un bordo di un cm, scavarli all'interno senza romperli e tenere da parte il fondo che servirà per richiudere i panettoncini una volta farciti. Scaldare il latte con le scorze d'arancia a pezzetti e lasciarle in infusione per 5 minuti. A parte, sbattere i tuorli con lo zucchero versare il latte filtrandolo con un colino.

Mescolare bene con una frusta e cuocere a bagnomaria, sempre mescolando, fino a quando la crema non si addenserà. Unire la gelatina, precedentemente ammollata in acqua fredda e strizzata, e farla sciogliere, far raffreddare a temperatura ambiente.

Quando la crema sarà quasi completamente raffreddata unire la panna montata, con un movimento dal basso verso l'alto cercando di non smontare il composto.

Farcire subito i panettoncini e richiuderli con il fondo tenuto da parte. Mettere 1 ora in frigorifero a raffreddare, quindi servirli in piattini da dessert.

Nota.

Se i panettoncini sono troppo morbidi, dopo aver eliminato il pirottino di carta, passateli nel congelatore per 30 minuti, così si rassoderanno e sarà più facile svuotarli.

Chef Riccardo De Matteis

Intervista a Mikael Sjöberg

Ho incontrato Mikael Petersson in una delle sue tante trasferte a Stoccolma nel suo ufficio presso la Folksam a Skanstull. La Folksam è uno degli sponsor della FAIS questo è il perché dell'intervista. Tuttavia la storia della Folksam e le sue prerogative credo siano di interesse collettivo e che quindi travalichino l'interesse di parte.

Prima di tutto volevo chiederti di presentarti per i nostri lettori e chiederti quale ruolo ricopri alla Folksam

Mi chiamo Mikael Petersson e faccio parte della direzione generale della Folksam. Sono Diversity Business Manager, quindi lavoro esternamente



con tutte quelle questioni che riguardano le persone che sono immigrate in Svezia. Sono anche stato dal 1999 responsabile per la regione Skåne a Malmö. Insomma il mio lavoro consiste nel cercare di assicurare tutte le persone residenti in questo paese, non soltanto gli immigrati o le persone che appartengono ad un gruppo etnico diverso da quello svedese, tutti in generale, anche per esempio i sordomuti, quelli che possono comunicare soltanto con le mani con il linguaggio dei segni. Ora è possibile farlo ed è perfettamente legale essere informati nella lingua dei segni e noi forniamo personale direttamente così che il cliente non abbia bisogno di aiuti esterni magari costosi. Quindi cerchiamo anche di creare le condizioni perché quelle persone che vogliono discutere la propria assicurazione lo facciano parlando la propria madrelingua, anche l'italiano.

La maggioranza degli italiani residenti in Svezia è ben integrata e parla svedese. Sì, c'è una minoranza di "nuovi arrivati" che ancora non sa parlare svedese ma è una minoranza. Gli altri a volte si sentono più svedesi che italiani. Ti chiedo, perché dovrebbero scegliere Folksam e non altri gruppi assicurativi?

Folksam è una società che non basa la sua attività sul profitto per i proprietari, al contrario tutti gli utili vengono ridistribuiti tra i nostri clienti senza tagli ed esclusioni. Il nostro compito è di contribuire alla sicurezza e alla tranquillità dei nostri clienti su tutti i campi possibili e questo dalla culla alla tomba, Folksam non pensa ad arricchire gli azionisti.

Ma se un cittadino o una cittadina italiana o svedese/italiana decide, per qualunque motivo, anche legato alla famiglia, di ritornare in Italia?

Allora si dovrà assicurare in Italia. Per noi valgono i 45 giorni relativi al viaggio. Ma attenzione, questo dipende dal tipo di assicurazione che si è stipulata. Perché un'assicurazione sulla vita o un'assicurazione totale continua a valere ovunque si è deciso di abitare. E questo vale anche per gli eventuali figli. Ecco perché è importante che il cliente venga

Petersson della Folksam

informato/a sul genere di assicurazione che si sceglie. Logicamente la polizza di assicurazione che copre tutto è più alta, ma il guadagno in sicurezza è straordinariamente maggiore.

Una cosa importante però da dire è che se gli italiani che sono arrivati qui tra gli anni 50 e 70 hanno una pensione uguale o quasi uguale a quella degli svedesi, non è così per quelli venuti qui in seguito, diciamo dagli anni ottanta in poi. Non si tratta di discriminazione ma delle nuove leggi pensionistiche in vigore in Svezia da qualche decennio. Infatti le persone nate negli anni quaranta e che sono arrivate qui mettiamo negli anni 60 e 70 percepiscono una pensione quasi uguale a quella dei nati in Svezia. Il rischio riguarda tutti gli altri nati dagli anni cinquanta ma soprattutto dagli anni sessanta in poi.

Per poter meglio comprendere il gap pensionistico tra le diverse generazioni abbiamo fatto un'inchiesta. Per esempio, sempre in relazione alla situazione in generale, la somma maturata per la pensione base per i nati all'estero negli anni 60 era di 465.223 corone o (relativamente al luogo di residenza in Svezia e al tipo di lavoro) 557.723 corone, le quali sono somme inferiori se relazionate

ai nati in Svezia che raggiungevano la somma di 788.559 corone. La situazione è ancora più grigia per le persone nate negli anni 70.

Come si vede la differenza tra le persone già in pensione e quelle che hanno ancora diversi anni di lavoro prima di raggiungerla è grande e dipende dalle leggi andate in vigore negli anni 90. La soluzione per evitare di ritrovarsi dopo tanti anni di lavoro con una pensione inferiore rispetto ai nati in Svezia è senz'altro quella di risparmiare in fondi pensione. Non sono necessarie cifre enormi, ma il risparmio corrisponde ad un investimento.

Un'altra cosa importante da comprendere è che l'assicurazione in sé non ti salva dagli eventuali incidenti dovessero capitarti. No, tuttavia ti garantisce tutte le coperture economiche. Molte persone credono che basti l'assicurazione per l'automobile, non è esatto, questa assicurazione copre soltanto alcuni campi non tutti. Ed anche per i figli. I bambini sono coperti dalla assicurazione scolastica ma solo a scuola o giù di lì. Mentre la Folksam offre come ho detto una assicurazione totale.

Intervista a cura di Guido Zeccola

ATTUALITÀ FAIS

La FAIS terrà una conferenza per programmare le attività del 2016. Oltre ai membri del direttivo parteciperanno rappresentanti del comitato elettorale, revisori, responsabili del giornale e il comitato femminile.

Il 15 novembre il comitato femminile esporrà, insieme ad

altri comitati etnici del SIOS, una mostra presso la ABF di Stoccolma. La mostra sarà dedicata alla partecipazione femminile per la liberazione d'Italia con foto, racconti e riproduzione di manifesti dell'epoca.

Per il 2016 il direttivo della FAIS sta valutando l'ipotesi di tenere l'assemblea annuale per due giorni o organizzarla nella sede di una delle nostre associazioni fuori Stoccolma.

Entro il mese di novembre la FAIS invierà a tutte le associazioni il rimborso spese previsto dall'assemblea. Invitiamo tutti a leggere www.italienaren.com e iscriversi al sito Facebook FAIS.

A nome della Federazione auguro a tutti voi un sereno natale ed un felice anno nuovo!

**Il presidente della FAIS
Manlio Palocci**



UFFICIO FAIS
L'orario telefonico è dal
martedì al venerdì
dalle 9.30 alle 11.30
08-345710
Chiuso per ferie natalizie
dal 24 dicembre 2015 al 6
gennaio 2016

Folksam[®]

0771585904



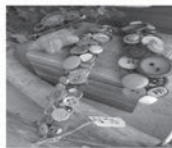
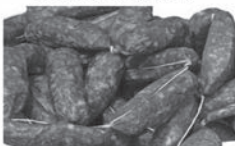
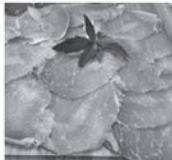
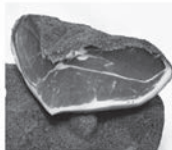
Made in Tuscany

www.madeintuscanyshop.com
 info@madeintuscanyshop.com



**Nu kan du äntligen
 köpa toskanska
 kvalitetsprodukter
 online!!**

De skickas direkt från
 tillverkarna i Italien.
 Frakten är gratis!!



**Värdekupong
 100 kr**
 rabattkod: **LAVORATORE**



www.madeintuscanyshop.com



VISITATE IL NUOVO SITO
 FAIS: www.italienaren.com



IL SITO È AGGIORNATO QUOTIDIANAMENTE CON NOTIZIE, REPORTAGE, ARTICOLI, INFORMAZIONI, FORUM, ASSOCIAZIONI DI ITALIANI IN SVEZIA. INTERVISTE E REPORTAGE. CONTRIBUITE CON NOTIZIE, LETTERE, SUGGERIMENTI E ARTICOLI!

ITALIENAREN.COM
 LA NUOVA VOCE DEGLI ITALIANI
 IN SVEZIA.

PATRONATO INCA

Servizio gratuito di assistenza in
materia di pensioni e di consulenza

Orari di apertura

Dal Lunedì al Venerdì 9.30-11.30

Martedì e Giovedì anche 13.00-15.00

**Chiusura natalizia
dal 24 dicembre 2015 al 6 gennaio
2016**

E-mail: stocolma.svezia@inca.it
Telefono 08-345720 (solo per appuntamento)



Emilio

Parrucchiere per donna e uomo

Emilio ha aperto il suo salone a Vasastan!
Dopo tanti anni d'esperienza vi garantisce
un taglio accurato e professionale
a un prezzo giusto

Visitateci all'indirizzo:
Salong Mille, Ynglingagatan 18
Tel 08-330024.

www.salongmille.vpsite.se
PS Siamo anche barbieri!
BENVENUTI

TRASLOCHI ITALIENEXPERTEN

TRANSPORTER
FLYTTNINGAR
ANTIKNVITETER
GODS

Sverige - Italien - Sverige

INTRAX AB

Bogårdsvägen 45 A
S-128 62 Sköndal

Tel. +46-(0)8-604 96 20 Fax +46-(0)8-604 96 30



EKOLOGISKA
VINER



EKOLOGISKA VINER FRÅN ITALIEN.

"FYND!"

Allt om Vin, nr 6/2015

"Trevligt sommarvin..."

Mikael Mölsted, SvD 2015-05-29

VERDICCHIO

Art.nr. 2421-01 89:-

"Bästa Köp!"

Allt om Vin, nr 5/2015

FALERIO PECORINO

Art.nr. 2391-01 74:-

WARD WINES
www.wardwines.se

**Att börja dricka i tidig ålder ökar
risken för alkoholproblem.**



CAINA RESTAURANT



Vår restaurang Caina är en pånyttfödelse av familjen Catenaccis klassiska restaurang med samma namn på Folkungagatan på Södermalm i Stockholm från början av 1980-talet. I Caina serveras klassisk italiensk mat och delikatesser tillagade på förstklassiga råvaror i säsong, med en vinlista som huvudsakligen består av italienska viner. Menyn och vinlistan varierar under året och inriktar sig på olika italienska distrikt under olika tider av året. Köksmästare är Luciano Aru, med rötter i såväl på Sardinien som i Piemonte och med en lång bakgrund inom Nobisgruppen. Luciano står för det kulinariska konceptet i samarbete med Nobisgruppens gastronomiske chef Stefano Catenacci. Vartm välkommen!

Boka bord på 08- 614 10 30 eller på info@caina.se.

POSTTIDNING B

Avsändare:

IL LAVORATORE
Bellmansgatan 15, 1 TR
S-118 47 Stockholm

Begränsad eftersändning

PATRONATO
INCA-CGIL
SVEZIA



Bellmansgatan 15
Tel. 08-345720
Mail: stoccolma.svezia@inca.it
Si riceve solo per appuntamento

CHI SIAMO

Il nostro Patronato (ufficio sociale di aiuto e assistenza) esiste dagli anni '70. Fa parte della rete nazionale ed internazionale dei patronati INCA appartenente al sindacato italiano CGIL.

La rete INCA è estesa in tutto il mondo e questo ci permette di avere contatti non solo con le casse di previdenza italiane come l'INPS ma anche con quelle degli altri paesi a livello internazionale.

Il nostro Patronato è finanziato dallo Stato Italiano e offre consulenza gratuita. La nostra organizzazione opera in Svezia ed è registrata presso le autorità svedesi ed è diretta da un direttivo di 5 persone. L'ufficio ha al momento due impiegati part-time.

Un patronato al servizio di tutti!

Non importa quale sia la tua nazionalità, se hai problemi o domande che riguardano la tua pensione, i servizi sociali (es. congedo parentale, assegno di invalidità) o il contatto con le autorità italiane o svedesi puoi rivolgerti a noi e ti offriremo assistenza gratuitamente.

COSA OFFRIAMO

Servizio di consulenza gratuita, indipendente dalla nazionalità e residenza, relativo a:

- Pensioni svedesi, italiane o internazionali
- Assegno di invalidità
- Congedi parentali
- Dichiarazioni reddituali collegate alla pensione
- Variazione dati pensione (Coordinate bancarie, cambi di indirizzo, ecc.)
- Invio certificati
- Contatti con gli enti previdenziali italiani e svedesi
- Esportabilità delle prestazioni all'interno dell'Europa (pensioni, assegni parentali, sussidi di disoccupazione, ecc.)

La prossima deadline per Il Lavoratore è il 29 gennaio 2016!